

# Drammatici dati da una indagine dei deputati regionali



I cubicoli per l'aria nel carcere dell'Ucciardone di Palermo

## Nelle carceri della Sicilia una situazione allucinante

Vecchi e decrepiti stabilimenti di pena - Promiscuità e sovraffollamento - La scuola del crimine per i più giovani - La riforma non ha migliorato la situazione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Strutture fatiscenti, condizioni igieniche a volte irrimediabili, sovraffollamento e promiscuità. Ci vogliono quanto basta per un rapporto allucinante sulle carceri siciliane dove esiste, per giudizio unanime, un vero stato di emergenza. E la riforma? Praticamente inapplicata. Detenuti e agenti di custodia non conoscono, in realtà, a quasi due anni dall'entrata in vigore delle nuove norme sull'ordinamento penitenziario, le innovazioni più importanti, i benefici e gli interventi destinati a istaurare nei reclusi un'atmosfera di clima di civile convivenza.

Le testimonianze che in tre mesi di «indagine conoscitiva» sono state raccolte da un gruppo di parlamentari regionali siciliani sono sconvolgenti. La iniziativa della Assemblée regionale siciliana, assunta dal suo presidente, il compagno Pancrazio De Pasquale, resa possibile dalla applicazione dell'articolo 67 della legge che consente anche ai membri del Parlamento regionale la visita agli istituti senza autorizzazione, ha avuto un importante merito. Sebbene ancora non siano state rese pubbliche le relazioni delle nuove delegazioni che hanno effettuato l'indagine in tutti i penitenziari siciliani, un primo colloquio

con alcuni partecipanti — i deputati del gruppo comunista — fornisce in pieno il grande valore della decisione della assemblea siciliana. Il quadro che ne viene fuori è drammaticamente uno stato di assoluta precarietà, già a cominciare dalle strutture.

### «Stupefacente»

«Stupefacente la «scoperta» che si è fatta: la maggioranza delle carceri è in conventi abbandonati come il «San Vito» d'Agrigento, teatro del dramma di Vincenzo Burgio, il detenuto suicida che ha atteso la grazia 40 giorni dopo la morte, in vecchi monasteri, talvolta veri e propri monumenti di importante valore artistico in stato di completo abbandono. Ricorda Adriana Laudani, deputato di Catania, che ha coordinato il lavoro dei colleghi che hanno visitato i penitenziari della provincia: «L'istituto di Caltagirone, ad esempio, è una struttura culturale che andrebbe recuperata con un impianto architettonico molto bello, con volte e archi dei tempi preborbonici».

In questo monumento, che se ristrutturato potrebbe semmai servire da museo, i detenuti stanno anche più di otto in minuscole celle. L'11 agosto accade di peggio. Il

compagno Guido Grande, deputato di Siracusa, riferisce di aver visto i detenuti sistemati in cubicoli di un metro e dieci per uno e ottanta, con una ricchezza del vecchio convento. Nella casa penale di Noto ci sono più «comodità»: le piccolissime celle sono dotate di un tavolino ma per ricambiare il «favore» c'è ancora il famigerato bugliolo. Siracusa, invece, nelle «celle» più spaziose, un vien voglia di passeggiare gli altri devono stare per forza coricati nelle brande. Il sovraffollamento è di casa quasi ovunque: nel carcere di piazza Lanza, nel centro di Catania, su una ricchezza di matassa di 380 persone, a volte si raggiunge anche il tetto di 500.

Un caso limite? Piuttosto la regola. Per giunta, a Catania la promiscuità è un risvolto che ha colpito anche gli adulti che devono scontare lunghe pene con i minori rinchiusi magari per reati di poco conto (furto, scippo, oltraggio, etc.). Significativa la ammissione di un detenuto adulto fatto nel confronto con i parlamentari: «C'è un ragazzo di 15 anni da sei mesi in attesa di giudizio per uno scippo: se resta ancora un po' tra noi per lui è la fine». E quella di un giovane: «In carcere, tutto è facile, uscire è poi più difficile per i reati che si imparano a commettere dentro». L'ambiente, dunque, è determinante per l'acuirsi dei problemi.

E se esistono progetti per nuovi stabilimenti (a parte le recenti decisioni annunciate anche per la Sicilia, dal Ministero di Grazia e Giustizia) capita anche che rimangano bloccati, come accade a Siracusa per circa due miliardi di lire. Le condizioni ambientali — dice il compagno Giacomo Cagnes che ha guidato la delegazione parlamentare nel Ragusano — «hanno notevoli e intrinseci poteri di modellamento della psiche». La conseguenza è che, in carcere, anche in ambienti come quelli visitati (il riferimento è alle carceri di Ragusa e Modica, n.d.r.) non può che provocare pesanti deformazioni comportamentali. Il carcere, insomma, è un ambiente che ha finalità della rieducazione civile e del reinserimento sociale dell'internato». Non si spiegherebbe altrimenti l'impressionante sequenza di fatti delittuosi che, negli ultimi mesi, hanno caratterizzato la vita di alcuni istituti siciliani: rivolte, accoltellamenti, feroci esecuzioni, lotte all'ultimo sangue tra bande rivali. I casi di Augusta, dove opera la cosiddetta «banda degli imbroglioni» che ha fatto 3 morti e 25 feriti (un gruppo di reclusi gira con il volto nascosto, entra nelle celle, punisce la vittima predestinata e scompare), di Noto e di Catania (impressionante la eliminazione di due giovani nel carcere di Catania, a colpi di coltello che furono trovati con due limoni in bocca per avere commesso uno «sgarro») non sono drammatiche testimonianze. Per non dire, poi, del campo libero che viene e propongono organizzazioni mafiose hanno all'Ucciardone di Palermo dove droga e contrabbando fioriscono senza difficoltà. In queste condizioni come è possibile la rieducazione e il progressivo inserimento? La risposta è che sotto questo aspetto è totalmente ignorata. Il recluso continua ad

essere considerato un numero, senza personalità: se ha bisogno di cure difficilmente viene assistito. «A Caltanissetta — annota il compagno Ennio Carli — c'è la infermeria ma manca il medico che deve venire da fuori»; nel carcere di Enna c'è — sembra un miracolo — pure un gabinetto dentistico, ma non viene utilizzato, «per cavarsi un dente dice il compagno Franco Amato — il detenuto, quando viene permesso, deve essere condotto a Messina, a più di 200 chilometri».

Questa condizione, talvolta primordiale nel trattamento e inapplicabile alla sostanza delle nuove norme introdotte dalla riforma, è quasi naturale che origini uno stato di permanente agitazione. Una delle prime, ovvio, conseguenze è la «promiscuità» e le guardie di custodia, queste ultime alle prese con i noti problemi di organico e di trattamento economico.

Alla delegazione parlamentare che stava per entrare nel carcere di Augusta il direttore ha detto, allargando le braccia: «Rispondo della vostra incolumità sino al terzo cancello, più dentro vi inoltrate peggio!»

### Clima diverso

Non è successo niente. Ma episodi di cruda violenza avvenuti in quella casa penale consigliavano prudenza. A Catania, di fronte ai deputati, un detenuto, rivolto al maresciallo comandante delle guardie, ha esclamato: «potremmo farvi a pezzi quando e come vorremmo!». Il maresciallo annui. Decine di episodi del genere sono capitati nel corso delle visite, persino superflui ripetersi. Se ne ricava una conclusione sconcertante: la riforma, se fosse veramente applicata, potrebbe contribuire a istaurare un clima profondamente diverso, specie dal punto di vista dell'elevamento morale del recluso. In diversi istituti dell'isola i parlamentari hanno potuto accertare la esistenza di lavoratori, luoghi di lavoro ( falegnameria, tessitura, lavorazione del legno, etc.). Se ne ricava una conclusione sconcertante: la riforma, se fosse veramente applicata, potrebbe contribuire a istaurare un clima profondamente diverso, specie dal punto di vista dell'elevamento morale del recluso. In diversi istituti dell'isola i parlamentari hanno potuto accertare la esistenza di lavoratori, luoghi di lavoro ( falegnameria, tessitura, lavorazione del legno, etc.).

Eppure, rarissimi esempi di qualificazione professionale non mancano: tra questi, quello dei 15 giovani elettrocisti che in carcere a Siracusa hanno appreso un mestiere e una volta fuori, hanno trovato un lavoro. A Favignana dove esiste una dei penitenziari più sicuri, (almeno dal punto di vista di Inno Vizzini, vicepresidente del gruppo, e Francesca Messana hanno trovato una situazione migliore. Ma anche il problema del sovraffollamento sono in primo piano. Dice Vizzini: «In tutti i casi si è trattato con la mancata sperimentazione di un nuovo tipo di pena non semplicemente «punitiva»: una buona parte ha ampiamente superato il limite di metà della detenzione da scontare in carcere liberato, ma le resistenze sono forti». Una indagine seria e qualificata, dunque, quella dei deputati regionali che ora conserveranno un dossier sul loro lavoro al Ministero di Grazia e Giustizia.

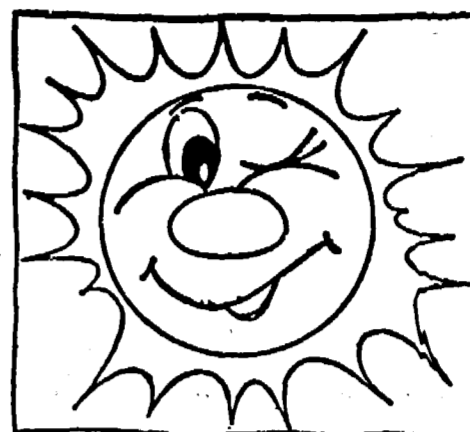
Sergio Sergi

## Di nuovo alla Camera il disegno di legge sui permessi ai carcerati

ROMA — Dovrà tornare alla Camera il disegno di legge presentato dal governo e già approvato a Montecitorio, che modifica il regime dei permessi ai detenuti e agli internati. La commissione giustizia del Senato ha infatti ieri accolto, in sede deliberante, con un voto favorevole a larga maggioranza, un emendamento presentato dallo stesso governo che modifica ulteriormente l'art. 1 del testo, stabilendo che i permessi possono essere concessi eccezionalmente per eventi familiari di particolare gravità. Si è reso, di fronte alla grave situazione delle carceri e al fenomeno di troppi detenuti che non rientrano in sede al termine dei permessi, a restringere l'area di discrezionalità della loro concessione. La legge di riforma penitenziaria del luglio 1975 prevedeva genericamente che si potessero concedere ai detenuti permessi per «gravi ed accertati motivi», con la stessa disciplina di concessione prevista per recarsi a visitare familiari o conviventi in imminente pericolo di vita. La genericità della norma aveva provocato le interpretazioni più diverse, tanto da fare decidere il ministro della Giustizia a presen-

tere il nuovo disegno di legge nel quale si precisava che i permessi potevano essere concessi per «accertati motivi di particolare gravità». Con l'emendamento approvato ieri dalla commissione giustizia di Palazzo Madama si è voluto, come abbiamo visto, ulteriormente restringere la possibilità discrezionale dell'autorità giudiziaria, aggiungendo che tali permessi possono essere dati soltanto in casi eccezionali. E' stato, inoltre, aggiunto all'articolo un lungo comma che precisa la casistica per la concessione e quella per i reclami, sempre in materia di permessi. Prima di pronunciarsi sulla domanda presentata dal detenuto, l'autorità competente deve assumere informazioni sulla sussistenza dei motivi, servendosi dell'autorità di pubblica sicurezza. In caso di risposta negativa, comunicata immediatamente al richiedente, questo può, entro 24 ore, presentare reclamo. Entro dieci giorni la sezione di sorveglianza o la corte d'appello decidono sul reclamo stesso. Il procuratore generale presso la corte d'appello è informato di tutti i permessi concessi e del loro esito, con relazioni trimestrali degli organi che li hanno concessi.

## Il condizionamento dell'aria Delchi: in ogni stagione e in ogni ambiente.



d'estate...



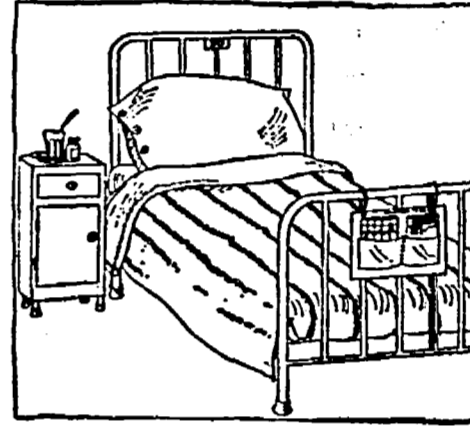
d'autunno...



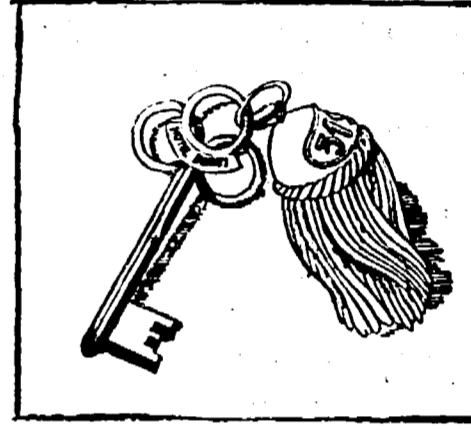
d'inverno...



in primavera...



negli ospedali...



negli alberghi...



nelle banche...



negli studi professionali...



nei ristoranti...



nelle roulotte e nei prefabbricati...



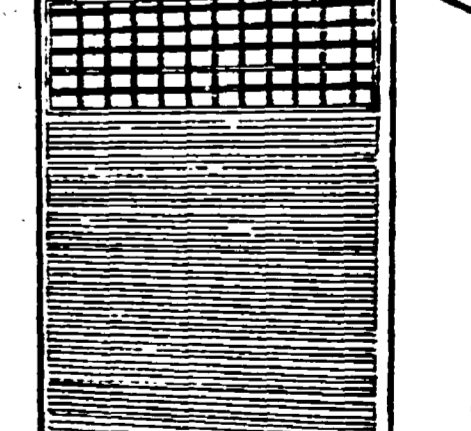
per combattere il caldo...



l'aria viziata...



Inquinamento atmosferico...



### Definito il canone sociale per gli alloggi pubblici

## Venticinquemila di affitto

La commissione lavori pubblici della Camera ha approvato, in sede legislativa, un provvedimento riguardante il sostegno e l'accelerazione dei programmi edilizi in corso e l'introduzione del canone sociale per gli alloggi pubblici. Si deve anzitutto sottolineare come tale provvedimento, che è stato approvato all'unanimità, sia il risultato di un'intesa unitaria realizzata nei mesi scorsi tra sindacato, cooperative e IACP e che si era concretizzata nella presentazione della proposta di legge sul tema specifico del canone sociale per l'edilizia pubblica.

Considerata l'urgenza del problema, i gruppi parlamentari hanno concordemente valutato l'opportunità di anticipare l'approvazione di queste norme rispetto al più ampio provvedimento noto come «piano decennale per l'edilizia» già da tempo in discus-

sione presso la stessa commissione e la cui approvazione si prevede possa avvenire prima delle ferie estive. E' stata anzi una precisa condizione posta dal gruppo comunista che l'anticipo di alcune norme del «piano decennale» fosse tale da non compromettere i tempi di approvazione né la struttura generale del piano stesso per il quale vi è grande attesa e notevole interesse.

Lo «stralcio» approvato risponde infatti a questa esigenza, sia per la rapidità con la quale è stato varato, sia per il suo contenuto che è stato sostanzialmente limitato al sostegno di iniziative edilizie in corso, evitando il pericolo che stanziamenti per nuove iniziative fossero ancora una volta legati ad una logica clientelare e non coordinati dalla programmazione pubblica, finendo così per allontanare nel tempo la pro-

spettiva dell'approvazione del «piano decennale». Conclusa dunque in modo positivo questa prima fase si tratta ora di completare l'esame delle complesse questioni riguardanti il rilancio della attività edilizia, e in particolare dell'edilizia pubblica e convenzionata, definendo in modo concreto il problema della raccolta dei mezzi finanziari per la loro utilizzazione razionale e programmatica, del ruolo fondamentale delle Regioni in questo settore, per giungere alla formulazione di una legge che sia strettamente coordinata con il provvedimento sull'equo canone e con la recente legge n. 10 sul regime dei suoli.

Vediamo ora, in modo sintetico, i punti più importanti della legge approvata in Commissione:

**CANONE SOCIALE** — In attesa di una più articolata definizione in ciascuna Regione dei canoni degli alloggi di proprietà pubblica, si è stabilita la fissazione di un canone sociale minimo che, per gli edifici già costruiti, è di 5.000 lire al mese per «vano legale» (corrispondente a 14 metri quadrati) nelle regioni del centro-nord e di 3.500 lire al mese nelle regioni meridionali.

Un alloggio costruito da pochi anni e composto da stanza più cucina e bagno (5 vani legali) verrà così ad avere un affitto di 25.000 lire al mese e di 17.500 lire al mese rispettivamente al centro-nord e nelle regioni meridionali. Sono naturalmente previste riduzioni per gli edifici meno recenti (che abbiano più di 10 anni) e per gli alloggi non forniti di servizi igienici interni o di riscaldamento.

E' inoltre prevista una riduzione del 25% del canone per quelle famiglie che dispongono di un reddito non superiore a limiti prefissati (ad esempio per una famiglia di 4 persone il reddito fissato è pari a 2.600.000 lire all'anno) mentre per coloro che dispongono di un reddito pari alla pensione minima dell'INPS (e il caso di molti pensionati) il canone non può superare le 5.000 lire al mese per l'intero alloggio.

Per gli edifici che saranno ultimati dopo l'entrata in vigore della legge il canone sociale minimo è fissato in 7.000 e 5.000 lire al mese rispettivamente per le regioni nord e per le regioni meridionali.

I proventi derivanti dall'applicazione del canone sociale saranno utilizzati per la manutenzione e il risanamento degli edifici, per il finanziamento di nuove costruzioni e, ove necessario, per far fronte alle difficoltà finanziarie degli IACP. Le stesse norme dovranno essere applicate a tutti gli alloggi di proprietà pubblica.

E' infine confermata la facoltà, per gli IACP e gli enti pubblici, di concordare con gli inquilini canoni superiori al minimo tenendo conto del livello dei redditi della provincia nella quale è situato l'edificio.

I limiti di canone definiti dalla legge sono transitori; essi infatti resteranno in vigore fino a quando la Regione, d'intesa con il governo, definirà i propri criteri di applicazione del canone sociale anche in rapporto al reddito degli inquilini e alla capacità economica media dei lavoratori residenti nella regione stessa.

### RISCATTO E SANZIONI

La legge elimina la possibilità di porre in vendita con le modalità del «riscatto» gli alloggi pubblici. Si tratta di una misura importante, anche se tardiva, per impedire una vera e propria sventata di tali alloggi. Non si deve infatti dimenticare che il «riscatto» comportava la vendita dell'alloggio al valore che esso aveva nell'anno di costruzione e cioè, per alloggi costruiti ad esempio quindici o venti anni fa, a cifre irrisorie e provocava inoltre una notevole riduzione del numero di alloggi da porre a disposizione di famiglie di lavoratori e di pensionati.

Le domande di «riscatto» già presentate (che secondo stime ufficiali sarebbero più di 100.000) saranno disciplinate in sede di piano decennale; si tratta infatti di una questione assai complessa: occorrerà in quella sede decidere quali domande siano accoglibili e a quali condizioni economiche, sulla base di criteri chiari e rigorosi, come richiesto da tempo dal gruppo comunista e dal SUNIA.

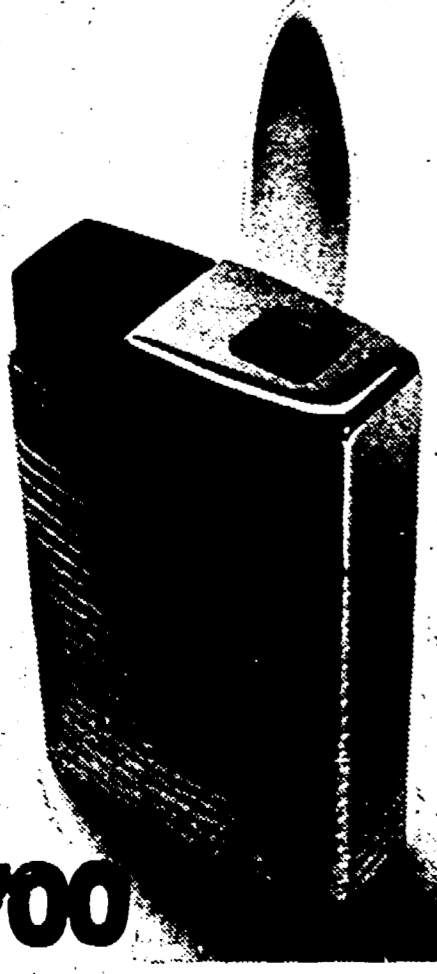
Vengono anche introdotte sanzioni amministrative e penali per coloro che cedano abusivamente l'alloggio occupato o che continuino ad occupare senza autorizzazione alloggi di proprietà pubblica per oltre 3 mesi dopo la diffida dell'ente gestore degli stessi, mentre i coloro che non presenteranno la documentazione del proprio reddito verrà richiesto il pagamento di un canone doppio.

**SOSTEGNO DELL'ATTIVITA' EDILIZIA IN CORSO** — In sintesi la legge dispone: il mantenimento in bilancio fino al 31 gennaio 1978 di finanziamenti per il completamento di iniziative cooperative (tali finanziamenti erano scaduti alla fine del 1976); il riconoscimento di una quota consistente (15%) dei maggiori costi di costruzione sopportati dalle cooperative; l'estensione della garanzia dello Stato a tutti gli edifici realizzati con contributi pubblici e il pagamento, da parte dello Stato, del maggior costo dei mutui derivante da recenti aumenti del tasso di interesse delle obbligazioni edilizie; l'erogazione di 70 miliardi ai Comuni, secondo le indicazioni delle Regioni, per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree per edilizia economica di futura costruzione; l'obbligo per i Comuni di utilizzare i fondi posti a disposizione per opere di urbanizzazione entro un anno dalla loro assegnazione.

Guido Alborghetti

## NUOVO SILVER MATCH

●L'accendino costruito con tre parti intercambiabili ●Funziona sempre ●Dura una vita ●Vale di più ●Costa di meno



Garanzia Silver Match 18 DV da L. 6.700

MEETING E VIAGGI DI STUDIO

Delchi: salute e comfort.